

**AMBIENTE.** Nei paesi Ocse aumenta l'attenzione ecologica, ma anche il consumismo

■ L'efficienza ecologica nei paesi ricchi è in forte rimonta. Ma non riesce ancora a tenere il passo dell'affluenza, della capacità di consumo dei loro abitanti. L'OCSE l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che raggruppa i paesi più avanzati del mondo occidentale, ha di recente pubblicato il «Compendium 1995» dei dati ambientali nel decennio '80-'90.

Ci sono molte luci, in quelle cifre. Alcune addirittura brillanti. Che mettono in risalto gli indubbi progressi ambientali fatti registrare da un sistema produttivo che tuttavia regala al 20% della popolazione mondiale l'80% della ricchezza (distribuendola, peraltro, molto male). Ma ci sono anche svariate ombre. Che continuano a mettere in risalto, da un lato, l'intrinseca insostenibilità ecologica di questo sistema e, dall'altro, la sua non esportabilità nel resto del mondo.

Tra il 1980 e il 1993 in 24 paesi OCSE la popolazione è aumentata del 12%, la produzione industriale del 24%, il reddito e i consumi privati del 27%. Queste sono le cifre dell'affluenza. Ciascun cittadino dell'Unione Europea, infatti, ha aumentato del 17% la sua ricchezza e del 21% i suoi consumi privati rispetto al 1980.

**La qualità dell'aria**

In questo invidiabile scenario macro-economico, brillano, si diceva, varie luci ecologiche. In primo luogo quella della qualità dell'aria. Nei paesi dell'OCSE oggi si respira molto meglio. Lo dimostra il fatto che in 13 anni le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) sono diminuite, mediamente, del 33%. Con punte del 70% addirittura in meno nei paesi del Nord Europa. Anche gli ossidi di azoto (NOx) sono, nel complesso, diminuiti, sia pure di un piccolo 2%, ma con punte del 20% in alcuni paesi dell'Europa centrale, come Svizzera, Austria e Germania, e dell'Europa orientale, come Polonia e Ungheria. Le piogge acide, di cui SOx e NOx sono i principali responsabili, vanno diminuendo d'intensità. Ma è la bontà dell'aria nel suo complesso che è migliorata. In media, nelle metropoli (e nelle campagne) dell'Occidente. Prova ne sia che anche il particolato, le polveri sversate in aria, è diminuito, in media, del 22%. Che i composti organici volatili (VOC) sono diminuiti di quasi il 5%. E che, magari non in tutti i paesi, sono diminuite pure le emissioni di monossido di carbonio (CO): -28% in Usa, -39% in Giappone, -45% nei lander occidentali della Germania.

Tutto questo mentre le aree coperte da foreste, invertendo un trend plurisecolare, sono aumentate, tra il 1970 e il 1993, in media del 2%. Con un positivo +7% nell'Unione Europea. Ancora: il consumo di acqua dolce, dopo decenni di aumento,



L'interno di un Fast Food a Roma

Alberto Pais

# Ricchi e sporcaccioni

Dai paesi ricchi arrivano dati incoraggianti sull'attenzione ecologica. A dircelo è il «Compendium 1995» relativo al decennio '80-'90, pubblicato dall'Ocse. Ma a fronte del miglioramento delle condizioni ambientali generali, c'è un aumento dei rifiuti anti-ecologici da parte degli individui. Come dire che la «coscienza ecologica di massa» ha portato a pubbliche virtù ambientali, mentre si è verificata l'esplosione dei vizi ecologici privati.

**PIETRO GRECO**

ha, finalmente, subito una sia pur debolissima flessione (-0,1% (-1,9% in Europa). Gli impianti di trattamento delle acque reflue sono aumentati del 12% (+17% in Europa), in modo che, ormai, il 63% dei rifiuti idrici (il 71% in Europa) subisce un processo di pulizia prima di rientrare nei cicli naturali. In decisa espansione è anche la capacità di riciclare i rifiuti solidi, industriali e urbani. Mentre diminuisce l'uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura. Insomma, tutto sembra indicare che, pur tra mille contraddizioni, il cerchio produttivo nei paesi a economia di mercato più avanzati comincia, finalmente, a chiudersi.

Ma è proprio così? È giusta questa impressione? Conviene analizzare

meglio le cifre, prima di fornire una qualche risposta affrettata. Non tanto per rilevare la presenza di zone d'ombra, che, permangono e, in qualche caso, si ispessiscono.

**Le specie minacciate**

Per esempio le emissioni di anidride carbonica sono aumentate del 4,6% nell'insieme dei paesi OCSE malgrado siano diminuite dell'8% nell'Unione Europea; la biodiversità, il numero di specie viventi, continua a essere minacciata ed erosa tanto in area, quanto sulla terraferma e nei mari; ancora, in appena 13 anni i rifiuti solidi urbani sono aumentati del 42%, con una punta del 57% in Nord America.

Già, i rifiuti solidi urbani. Questo

dato rimanda allo stile di vita di ciascuno di noi, abitanti dei paesi ricchi, e ci aiuta, forse, a leggere meglio tra le cifre.

Ogni abitante di ciascuno dei paesi OCSE in un anno ne produce, in media, 500 chilogrammi. Un europeo, per la verità, ne produce solo 400 chili, contro i 730 di uno statunitense. Ma è l'andamento, quello che conta. La produzione di rifiuti per ciascun abitante in 13 anni è aumentata di circa il 20% sia in Europa che in America. Ancora: il numero di automobili è aumentato del 40,7% in tutti i paesi OCSE e, addirittura, del 50,6% nell'Unione Europea. Tutto questo mentre la lunghezza complessiva delle strade è rimasta invariata rispetto al 1980. Non è solo che stiamo velocemente andando verso il grande ingorgo. Cosa, peraltro, niente affatto piacevole. E che si sta verificando un fenomeno più profondo. E per certi versi, più allarmante. Si sta verificando uno spostamento netto del carico inquinante e dei comportamenti ecologicamente insostenibili dai settori produttivi di base ai settori del consumo individuale. Nelle opulente economie occidentali, gli ultimi tre lustri di «coscienza ecologica di massa» hanno prodotto pubbliche virtù ambientali, ma non sono riusciti a contenere

l'esplosione dei vizi (ecologici) privati.

La risposta? Beh, per esempio mentre le industrie dei paesi OCSE stimolate da leggi ambientali sempre più rigorose, andavano diminuendo le emissioni di ossidi di azoto di oltre il 6%, i privati cittadini le andavano aumentando di oltre il 3%. Di più, mentre le industrie abbattendo la produzione di polveri del 29%, i privati cittadini, con le loro auto, le aumentavano del 27%.

**I dati energetici**

Ancora, l'Europa è riuscita a ridurre complessivamente dell'8% le emissioni di anidride carbonica, nonostante che i suoi privati cittadini, sempre con le auto, le aumentassero del 41%. In quasi tutti i paesi OCSE i consumi di acqua dolce sono (leggermente) diminuiti nei settori produttivi primari (agricoltura, industria, energia), ma sono aumentati nelle private abitazioni.

Un buon riassunto di quello che è successo è lo forniscono i dati energetici. Meno energia si consuma, in generale meno inquinamento si produce. Ebbene in tutti i principali paesi dell'OCSE è aumentata l'efficienza energetica: per produrre mille lire di ricchezza nel 1993 gli Stati Uniti han-

no bruciato il 28% in meno di energia rispetto al 1980, il Giappone il 23% in meno, la Francia il 20% in meno, la Gran Bretagna il 16% in meno e persino la già brillante (da questo punto di vista) Italia il 10% in meno. Il sistema produttivo dei paesi OCSE è diventato molto più efficiente. Di più, il sistema produttivo dei paesi OCSE ha dimostrato di essere ecologicamente riformabile. E che questa riforma verde, lungi dal fargli perdere competitività, gli ha regalato un valore aggiunto che i sistemi produttivi in altre regioni del mondo non posseggono.

E tuttavia questo vistoso, ulteriore, recupero di efficienza non ha impedito che aumentassero, ancora, i consumi assoluti di energia: del 5,5% negli Stati Uniti, del 27,1% in Giappone, del 5,8% in Francia, dell'11,0% in Gran Bretagna, del 14,4% in Italia. Per una media di aumento del 9,9% nell'intera regione OCSE. Insomma, l'efficienza, pur correndo molto forte, non è riuscita a tener dietro all'affluenza.

Che male c'è, direte voi, a consumare di più, se poi riusciamo a sporcicare di meno: in fondo i dati OCSE dimostrano che in molti settori importanti la qualità dell'ambiente è migliorata? Non sarà forse per una perversa volontà auto-punitiva che ci soffermiamo a criticare l'economia dei consumi di massa, in un periodo, per di più, in cui un altro fenomeno di massa, la disoccupazione, rischia di eroderla? Le domande sono legittime. Ma ci sono almeno due risposte che non sono affatto assolute.

La prima è che il modello dei consumi materiali di massa potrebbe rivelarsi intrinsecamente insostenibile perché, mentre si avvicina a raschiare il fondo di barile delle pubbliche virtù ecologiche, rendendo sempre più costoso in termini economici il recupero di efficienza, rischia di strappare coi consumi privati. Insomma, il miglioramento del bilancio ambientale in Occidente potrebbe essere solo un fenomeno contingente.

Ma è la seconda risposta quella, forse, più decisiva. Il modello economico occidentale si è rivelato il modello vincente. E viene ormai copiato in tutto il mondo. Ma solo in parte. Già, perché risulta molto più facile esportare il modello dell'affluenza, che quello dell'efficienza. Prova ne è che mentre gli stili di vita si uniformano e i consumi privati crescono in tutto il pianeta, l'efficienza energetica complessiva nel mondo, a differenza dei paesi OCSE sta diminuendo. Il pianeta semplicemente non è in grado di sopportare che l'intera umanità adotti livelli medi di consumo di beni materiali simili a quelli dei paesi OCSE. Tanto meno se l'umanità adotta i vizi privati dell'Occidente prima o senza adottare la pubblica virtù dell'efficienza ecologica.

**La Treccani diventa multimediale**

La Stet, insieme alle sue controllate Stream e Santel, e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Treccani) hanno firmato un accordo quadro per sviluppare nuovi prodotti e servizi multimediali della Treccani da diffondere mediante l'utilizzo delle reti telematiche. La Treccani creerà una struttura di produzione multimediale per la sperimentazione e diffusione di nuovi prodotti di editoria elettronica e per la diffusione telematica di servizi informativi e culturali in linea. Stream potrà arricchire il proprio catalogo di programmi diffusivi ed interattivi fornendo alla Treccani il supporto tecnologico per la realizzazione dei prodotti in particolare per il settore della scuola e della formazione. Santel collaborerà alla realizzazione di servizi interattivi da veicolare anche su Internet per la diffusione dell'attività commerciali, culturali ed educative della Treccani in Italia e all'estero.

**Spazio: l'Italia mette in orbita il satellite Sax**

L'Italia dello spazio ci prova e mette in orbita il Sax. Il satellite italo-olandese, che sarà lanciato dalla base americana di Cape Canaveral il 29 aprile prossimo, scriverà la nostra galassia che quelle esterne a caccia di maggiori informazioni su buchi neri, supernove, pulsar e stelle di neutroni. Il Sax è un satellite scientifico per studi di astronomia in raggi X a larga banda. Sarà in orbita per tre anni e porterà a bordo sei strumenti italiani e due stranieri, uno dell'Esad uno olandese. Ha spiegato il responsabile del programma di terra Barbara Negri.

**Cinque candidati al ruolo di genio della depressione**

Cinque candidati al ruolo di «genio della sindrome maniaco-depressiva» sarebbero stati individuati da tre gruppi di neurologi americani, che hanno esaminato la familiarità di questo disturbo nelle linee di discendenza di alcune popolazioni, e in particolare un gruppo particolarmente chiuso come le famiglie dell'Antico Ordine Amish, tradizionalmente restio ad accettare l'ingresso di estranei nella propria comunità. Le ricerche sono state pubblicate sul numero in data di aprile della pubblicazione scientifica Nature Genetics. Un ipotesi di ricerca accreditata sembra indicare che non è sufficiente uno solo dei geni individuati, perché si verifichi la depressione maniaca.

**I dati della sperimentazione: funziona nel 99 per cento dei casi Il pillolo? Meglio del condom**

**LIGIA ABAMI**

■ Il «pillolo» per lui funziona. È almeno tanto efficace quanto la sua variante femminile e sicuramente dà più garanzie del preservativo. Lo ha affermato ieri il gruppo internazionale di ricercatori che sta lavorando a questo farmaco.

I ricercatori hanno annunciato che il contraccettivo ha superato la seconda fase di sperimentazione clinica condotta sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della sanità. In due anni di ricerche, condotte in 15 ospedali sparsi per il mondo, il «pillolo» è stato sperimentato su oltre 400 volontari, e si è mostrato efficace in 99 casi su 100.

**Una svolta?**

«Siamo di fronte ad una svolta» ha dichiarato il dottor Fred Wu, endocrinologo della Manchester University che ha partecipato alla sperimentazione sul fronte britannico, al quotidiano inglese Independent. «Stiamo dimostrando al mondo intero che la contraccezione permanente per gli uomini non solo è possibile, ma ha successo» ha proseguito il ricercatore, dichiarandosi anche sicuro del successo commerciale del nuovo contraccettivo.

Per il momento la profilassi antifecondativa per lui, diciamo la verità, è alquanto scomoda: chi vi si affida si deve sottoporre una volta alla settimana ad una iniezione intramuscolare. Ma sembra che fra non molto tempo riusciremo ad avere una soluzione più accettabile. Già sono in corso

sperimentazioni cliniche che adottano iniezioni a lungo termine da associare a pillole o cerotti per ottenere una protezione della stessa efficacia ma di durata più lunga. Si calcola che ci vorranno ancora 8 anni, però, perché queste sperimentazioni diano risultati significativi e, quindi, perché si possa sperare in un sistema più comodo.

Come il contraccettivo femminile, anche quello maschile agisce influenzando la produzione degli ormoni sessuali da parte dell'organismo.

Con controindicazioni ed effetti collaterali definiti minimi dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'iniezione che rende l'uomo temporaneamente sterile «contiene l'ormone maschile testosterone (200 milligrammi) e riduce la produzione di questo ormone da parte dell'organismo. La presenza dell'ormone nel sangue induce cioè l'organismo a credere di averne già prodotto a sufficienza e pertanto a bloccarne, o quasi, la secrezione, senza tuttavia compromettere in alcun modo le funzioni sessuali o la virilità.

La ridotta secrezione di testosterone inibisce a sua volta la produzione di spermatozoi, il cui numero diminuisce anche di cento volte fino a valori pari allo 0,5 per cento della media. Livelli che nella sostanza equivalgono all'infertilità. Proprio su questo problema della conta degli spermatozoi

sono da registrare delle novità. In test precedenti, infatti, gli scienziati avevano dimostrato che nel 60 per cento degli uomini la conta degli spermatozoi viene portata a zero dall'iniezione settimanale.

Rimaneva fuori, però, un numero consistente di persone. Le nuove sperimentazioni hanno ampliato questi dati dimostrando che in un restante 38,6% di uomini il numero degli spermatozoi diminuisce fino a raggiungere una quantità praticamente irrilevante.

In sostanza, il tasso di errore è basso. Per 100 coppie che si rivolgono a questo metodo contraccettivo, infatti, solo 1,4 si troveranno di fronte ad una gravidanza imprevista.

**Gli imprevisti**

Di quella esigua minoranza fa parte anche Kevin McQuaide, 41 anni, uno dei volontari che hanno partecipato alla sperimentazione clinica del nuovo contraccettivo all'ospedale S. Mary di Manchester. La sua storia viene riportata dal quotidiano inglese Independent. Dopo aver ricevuto la solita iniezione settimanale per sei mesi, il numero dei suoi spermatozoi era sceso dalla media precedente di 40 milioni, stabilizzandosi intorno ai 200.000 e McQuaide era stato dichiarato non fertile dai medici, mentre continuava la cura per un altro anno. A metà strada però, a circa sette mesi dall'inizio della terapia, la moglie ha scoperto di essere incinta. Ma quanti figli dei preservativi potremmo contare?

**In esclusiva a Mercoledì 3 alle 13.30 bella radio.**

**La simpatia, la dolcezza, la sensibilità di spagna con le canzoni del nuovo album lupi solitari**

**Ascoltaci su queste frequenze...**

<b>Piemonte</b>	Ascoli P. 98 500	<b>Lombardia</b>	Montepulciano 90 500	<b>Veneto</b>	Umbria
Torino 103 300	S. Benedetto d. I. 103 500	Milano 106 000 - 100 700	Grosseto 91 300	Venezia 106 250	Perugia 98 500 - 92 400
Cuneo 161 100	Verona 94 500	Bergamo 106 050	Arezzo 105 800	Vicenza 106 250	Terni 90 700
Vercelli 94 500	Roma 92 000	Brescia 97 200	<b>Abruzzo-Molise</b>	Verona 104 300	Spoleto 98 500
Asti 92 400	Viterbo 91 300	Varese 97 200	Chieti 103 000	Padova 106 250	Assisi 92 400
Bialla 89 900	Latina 90 000	Varese 97 200	Ortona 98 300	Treviso 106 250	Foligno 98 500
Novara 94 500	Circeo 93 800	Cremona 90 800	Giulianova 101 700	Rovigo 98 900	Gubbio 98 400
<b>Emilia-Romagna</b>	Frosinone 92 000	Lago di Garda 89 300	Chieti 103 000	Pesaro 106 250	Citta di Castello 98 300
Triste 101 750	Cassino 92 300	<b>Liguria</b>	Vasto 103 000	S. Sepolcro 98 300	Orvieto 90 500
Udine 92 850 - 107 400	Rieti 92 000	Genova 100 600 - 92 850	Campobasso 101 800	Bologna 98 700 - 106 250	Largo Trasimeno 87 850
Gorizia 101 700	<b>Campania</b>	Portofino 101 700	Sernia 97 200	Modena 88 400	Assisi 92 400
<b>Marche</b>	Napoli 93 900 - 95 050	Rapallo 107 400	<b>Sardegna</b>	Sassuolo 99 250	Carpi 105 900
Ancona 101 000	Avellino 100 800	Savona 101 900	Polenza 100 700 - 100 400	Reggio Emilia 100 200	Barletta 97 200
Iso 101 200	Caserta 93 900	Albenga 90 400	Malera 88 500 - 91 300	Scardiano 100 200	Corato 97 800
Sangalli 101 300	Salerno 93 900	Atessio 90 750	Pisticci 105 200	Parma 91.500 - 91.200	Cancosa 103 600
Fabrizio 97 700	Benevento 100 800	Finale Ligure 100.500	Vieth 100 700	Fidenza 90 800	Andria 97 800
Macerata 87 950	Cosenza 106 100 - 103 500	Cairo Montebello 99 500	Picerno 97 400	Ferrara 104 200	Cenghola 103 800
Passaro 105 200	Reggio Calabria 106 200	<b>Calabria</b>	Avigliano 93 800	Imola 107 650	Foggia 100 300
Urbano 105 000	Belvedere Marina 105 000	Firenze 96 700	Savoia 107 100	Flavenna 101 100	Gliata del Colle 103 700
Fano 98 400	Scalaa 103 200	Livorno 102 750	Anzi 101 500	Faenza 107 650	Albarobello 94 000
Fermignano 105 000	Scalaa 103 200	Pisa 102 750	Oppido 93 300	Forlì 105 100	Acquaviva 106 600
Fossombrone 93 000	Tropea 105 800	Lucca 102 750	Marone 106 400	Rimini 107 300	Altamura 103 700
Acqualagna 105 900	Vibo Valentia 106 100	Siena 102 700	Messina 88 500	Cesena 105 100	Taranto 105 550